

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIANCARLO GIORGETTI

La seduta inizia alle 14,20.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dell'odierna seduta sarà assicurata anche mediante trasmissione della stessa attraverso il circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di rappresentanti di Fintecna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle politiche di privatizzazione, l'audizione di rappresentanti di Fintecna. Ringrazio il presidente di Fintecna e gli altri rappresentanti della società che si accingono ad intervenire in questa audizione.

Ricordo brevemente che la Commissione sta svolgendo questa indagine conoscitiva allo scopo di chiarire: se la normativa vigente in materia di privatizzazione può ritenersi soddisfacente, soprattutto per quanto concerne il conseguimento, in caso di collocamento di partecipazioni detenute dallo Stato, del miglior risultato possibile sotto il profilo economico, ovvero se non occorra apportare alla stessa normativa eventuali aggiornamenti; se le partecipazioni detenute dallo Stato siano comunque gestite in maniera tale da valorizzare compiutamente le potenzialità reddituali; se sia possibile una gestione più attiva delle partecipazioni, anche ai fini del contributo che le stesse possono assicurare alla crescita del sistema produttivo,

con particolare riferimento all'esigenza di delineare adeguate politiche industriali nei settori di carattere strategico.

Il caso di Fintecna presenta marcate peculiarità, anche rispetto alle società audite da questa Commissione in precedenza.

Tutti noi sappiamo che la società è nata circa dieci anni fa, con la specifica funzione di provvedere alla riconversione e alla privatizzazione delle attività dei comparti delle costruzioni, dell'ingegneria civile e dell'impiantistica, già appartenenti all'IRI.

La società ha quindi acquisito una notevole esperienza nel collocamento di partecipazioni e di dismissioni di beni immobili.

Per questo motivo, Fintecna costituisce una sorta di osservatorio specializzato in materia di privatizzazioni, magari connesse alle liquidazioni e ad altro.

Con il tempo, la società ha accentuato la sua attività di gestione di partecipazioni, anche in relazione alla realizzazione di procedimenti di liquidazione.

Non si può peraltro sottovalutare il « pericolo » che la società sia chiamata a far fronte a sempre nuove situazioni di criticità nei settori più diversi.

La stessa Fintecna è stata da più parti chiamata in causa con riferimento alle prospettive di collocamento di una quota del capitale di Alitalia. Questo è, tra l'altro, uno degli argomenti all'ordine del giorno, anche con riferimento alle prese di posizione della Commissione europea, oltre che delle parti sindacali.

In sostanza, non vorremmo che la disponibilità di una non irrilevante liquidità da parte di Fintecna servisse a far fronte ad esigenze diverse, per cui lo scopo

istituzionale della società finirebbe per limitarsi a fronteggiare le più varie situazioni di emergenza, nonostante il fatto che il controllo di Fincantieri, Tirrenia e della stessa società Stretto di Messina sembrerebbe attribuire, non so quanto consapevolmente, a Fintecna un ruolo strategico nel comparto dei trasporti.

Darei quindi la parola al presidente di Fintecna, dottor Prato, per una breve illustrazione della situazione, anche al fine di comprendere le prospettive future. Seguiranno eventuali domande da parte dei componenti della Commissione.

MAURIZIO PRATO, *Presidente di Fintecna*. Svolgerò una breve storia delle vicende di Fintecna, nota soltanto per ciò che negli ultimi anni è apparso sulla stampa. In realtà, questa società è una struttura alquanto contenuta, che nasce alla fine del 1993, in connessione con il quasi fallimento di quello che fu un grande progetto avanzato nei primi anni '90, ovvero la costituzione dell'Iritecna mediante l'unione delle due realtà operanti nel settore delle infrastrutture e dell'impiantistica: mi riferisco a Italstat e a Italimpianti. Iritecna, che doveva realizzare questa unione e rappresentare quindi una certa massa critica nel settore delle infrastrutture e dell'impiantistica, per diverse vicissitudini e dopo circa due anni di attività, fu posta in liquidazione. Siamo nel periodo nel quale avviene la trasformazione degli enti pubblici economici in società per azioni (1991-1992) e la trasformazione dell'IRI in società per azioni, nonché l'avvio del massiccio processo di privatizzazione. Fintecna fu costituita, con una struttura estremamente snella — tra le 30 e le 40 unità — per agevolare il collocamento sul mercato delle realtà industriali confluite in Iritecna. Rilevò quindi da quest'ultima tutte le società che erano destinate ad essere collocate sul mercato, avviando il processo di privatizzazione.

Come accennato al presidente poc'anzi, non si è trattato della vendita di « gioielli della corona », ma di realtà particolarmente critiche. Si è trattato tra l'altro di

un processo che è « caduto » in quella epoca tristemente nota con il nome di « Tangentopoli », e che ha dovuto fare i conti con il conseguente blocco di tutti gli appalti pubblici. Ricordo che le società che facevano capo ad Italstat e a Italimpianti, che erano società operanti nel settore della committenza pubblica, in relazione ai fenomeni verificatisi, per quasi cinque anni subirono una stasi totale. Così, le concessionarie di committenza e le stesse società di costruzioni e di ingegneria si sono trovate in una situazione di notevole criticità.

Fintecna ha operato allora attraverso una ristrutturazione di tali realtà, prima di collocarle sul mercato (in caso contrario non sarebbero state « recepite »), attraverso scorpori di rami di azienda, di partite immobilizzate ed avviando quindi il collocamento.

Nel giro di quasi quattro anni sono state collocate sul mercato tutte le società di costruzione, di impiantistica e di ingegneria. Fintecna ha dunque esaurito questa missione. Si valutò quindi opportuno, in sede IRI, utilizzare questa società, che aveva ben operato, per affrontare un altro tema, che era quello relativo alla gestione del coordinamento di tutte le società in liquidazione. Vi erano infatti grandi società in liquidazione — Ilva, Iritecna e Finsider — e si trattava di liquidazioni di tipo volontario, quindi finanziariamente assistite dallo Stato.

In questi casi, si sa quando « nascono », ma è molto più difficile sapere quando chiudono. Non per cattiva volontà del liquidatore, ma per la presenza di una serie di vincoli giuridici che certamente pongono il liquidatore in modo diverso rispetto agli amministratori di società.

L'idea fu quella di concentrare tutte queste attività liquidatorie in Fintecna, al fine di gestire, con criteri manageriali, le attività liquidatorie stesse per pervenire, là dove vi fossero i presupposti di convenienza giuridica ed economica, a transazioni; infatti il monte delle cause e delle partite « incagliate » era elevatissimo. Fintecna ha incorporato tutte queste società, realizzando anche un recupero di effi-

cienza ed una riduzione dei costi. Nel giro di quasi quattro anni ha quindi sostanzialmente definito tutta una serie di partite sospese.

È una struttura che ho sempre definito, portandogli fortuna, come una struttura a termine nei confronti del ministero azionista. Non si trattava di un'azienda manifatturiera ed aveva quindi la necessità di configurarsi come una struttura di servizio, pronta ad intervenire e ad operare in situazioni di criticità, là dove il ministero azionista avesse ravvisato l'opportunità e le competenze.

In questa seconda missione di coordinamento e gestione di tutte le attività liquidatorie, si è chiusa con l'incorporazione dell'IRI, nel frattempo posta in liquidazione e quindi entrata pienamente in quello che era il compito affidato a Fintecna. È stato quindi uno dei pochi casi nei quali la figlia ha incorporato la madre!

Con l'incorporazione dell'IRI, sono pervenute a Fintecna alcune partecipazioni, così come erano pervenute dall'incorporazione di società in liquidazione. Fintecna ha completato questo collocamento sul mercato ed oggi in buona sostanza, in termini di partecipazione, si trova a gestire le partecipazioni di rilievo ereditate dall'IRI: si tratta di Fincantieri, Tirrenia e Ponte sullo Stretto di Messina che deriva dall'incorporazione dell'Iritecna.

In termini di attività distintive, con riferimento ai ruoli rispetto ai quali Fintecna ha acquisito competenze, vengono in rilievo le attività di razionalizzazione, ristrutturazione e collocamento sul mercato; la gestione di problematiche liquidatorie e di situazioni di criticità, la gestione di contenziosi. Al termine del processo di incorporazione, 4 anni fa, Fintecna è stata chiamata a gestire 6500 contenziosi, tra civilistici e giuslavoristici.

Alla fine di quest'anno, le previsioni indicano un totale di contenziosi attestanti intorno alla cifra di millecinquecento, di cui mille giuslavoristici e cinquecento civilistici. Come è ovvio, a fronte di questi contenziosi, vi sono accantonamenti in

parte ereditati dalle liquidazioni, in parte rivisitati e corretti da parte di Fintecna.

Un altro settore che si è andato particolarmente sviluppando, in particolar modo negli ultimi due anni, ma che era embrionalmente presente, è quello delle bonifiche e valorizzazioni del settore immobiliare. Con le incorporazioni effettuate, erano già pervenute a Fintecna tutta una serie di attività, essenzialmente esuderurgiche (costituite da molti terreni e da molti cespiti). Sono state avviate le attività di bonifica e di valorizzazione, per la maggior parte ricollocando tali cespiti sul cercato.

Ciò ha consentito di acquisire anche una serie di capacità distintive in questo settore e, negli ultimi due anni, sono state prospettate dall'Agenzia del demanio operazioni immobiliari che la società ha ritenuto di interesse. Abbiamo quindi acquisito beni dello Stato destinati ad essere valorizzati e collocati sul mercato per circa 850 milioni di euro.

Abbiamo avviato il processo di valorizzazione e dismissione: la stampa ha riportato, ancora in questi giorni, i bandi che Fintecna ha effettuato. Si tratta di procedure ad evidenza pubblica, nel senso che sui grandi cespiti per i quali riteniamo utile, in termini di ritorno economico, un processo di valorizzazione, abbiamo avviato tutti gli approfondimenti a livello di amministrazioni locali relativi alle varianti urbanistiche.

Siamo inoltre andati a selezionare una serie di *partner* sul mercato per costituire, sui singoli cespiti, delle *partnership* al 50 per cento. Ciò consente a Fintecna di rientrare, nell'immediato, del 50 per cento dell'investimento effettuato, maggiorato del plusvalore derivante dall'avvio del processo di valorizzazione, e di condividere con il partner privato rischi opportunità della valorizzazione. È quanto avvenuto con le grandi manifatture acquisite, come l'ex manifattura tabacchi: parlo di Napoli, Milano, Firenze, Verona e Modena, delle due torri dell'Eur e di altre attività.

I cespiti di minore consistenza sono stati avviati al collocamento sul mercato e diversi di essi sono già stati collocati.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Prato. Do ora la parola ai colleghi che intendono intervenire.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ. Ringrazio gli auditi intervenuti perché, con le loro testimonianze, consentono una migliore riuscita dei lavori della Commissione. Per quanto riguarda le domande che vorrei avanzare, e le risposte sono anticipate in parte nella relazione che è stata svolta. La prima domanda è volta a sapere in quale misura Fintecna svolga un'azione di *holding* finanziaria, ovvero di società operativa.

La seconda domanda, legata alla varietà dei settori di intervento di Fintecna, verte su quali siano le professionalità di cui la società si avvale. Nello specifico, mi interessa sapere se si tratta di professionalità di tipo manageriale, ovvero finanziario.

Come ultima domanda vorrei sapere qual è il giudizio del nostro interlocutore relativamente alla disciplina vigente in materia di privatizzazione e se, inoltre, nella sua esperienza dei collocamenti fino ad ora effettuati da Fintecna, la vendita sia stata prevalentemente diretta, ovvero se il collocamento sul mercato borsistico ha rappresentato una percentuale più alta.

SERGIO ANTONIO D'ANTONI. Vorrei soffermarmi brevemente sulle potenzialità della Fintecna, dal momento che siamo in una fase di crisi industriale in termini di competitività, per cui una certa attività della struttura pubblica sarebbe oggi indispensabile per superare crisi particolarmente acute.

Fintecna, con la storia che lei ci ha ricordato, è una struttura particolare. Tuttavia, si ritrova ad avere professionalità e liquidità per affrontare alcune delle questioni che si pongono in questo panorama di crisi. Comprendo che la risposta potrà essere politica, chiamando in causa Governo e Parlamento; tuttavia, penso, riprendendo il riferimento del presidente al caso di Alitalia, che un eventuale intervento di Fintecna, a fronte di un panorama realmente preoccupante, potrebbe

rappresentare uno strumento di politica economica molto più adeguato. Successivamente, se il mercato sarà in grado di ridare competitività a queste aziende, tutto bene; se, al contrario, il mercato non lo fosse, dovremo probabilmente riflettere. La mia è una domanda, ma è anche una considerazione, volta a sapere se tale compito possa essere svolto da Fintecna.

In secondo luogo, in ordine alle partecipazioni che Fintecna possiede, sono state citate Fincantieri, Tirrenia, e Ponte sullo Stretto. La domanda è: si intendono consolidare queste partecipazioni? Siamo in presenza di strutture che procedono bene e che sono in condizione di effettuare progressi, tranne alcune, soprattutto nel settore del trasporto marittimo, in particolare per la Tirrenia. In questo senso, vorrei sapere se condividete l'ipotesi che è stata fatta, di creare una Fintecna 2 nel settore dei trasporti.

L'ultima questione riguarda la Tirrenia, che è organizzata per aziende a livello regionale. Ne esistono tre, due delle quali, la Toremar e la Siremar, vanno abbastanza bene, mentre la Caremar, che opera collegamenti marittimi soprattutto su alcune tratte, tra cui Ischia, non va particolarmente bene, sia per ragioni legate all'applicazione dei regolamenti comunitari, sia per problemi di gestione. Non riesco a capire il motivo per cui soltanto questa azienda vada male rispetto alle altre due, a parità di regole. Siccome è importante che questo patrimonio pubblico non vada disperso, vorrei sapere se potete fare qualcosa per portare questa azienda ai livelli delle altre due.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole D'Antoni. Mi sembra che lei proponga che la « figlia » dell'IRI possa a sua volta rigenerarsi. Esistono tanti modi: o procedere per leggi straordinarie, oppure attraverso altri metodi.

SERGIO ANTONIO D'ANTONI. Credo che Fintecna sia lo strumento giusto. Secondo me ci vorrebbe una nuova IRI.

ETTORE PERETTI. Condivido anch'io alcune idee dell'onorevole D'Antoni,

tranne l'idea di creare una nuova IRI.

Mi sembra di capire dall'intervento del presidente di Fintecna che l'assetto strategico di questa società sia quello di valorizzare dei beni problematici del patrimonio pubblico della nostra economia.

Nello *speech* iniziale del presidente si lancia l'idea che Fintecna potrebbe essere chiamata in causa per poter collocare Alitalia sul mercato, questione altamente problematica.

Vorrei avere una vostra valutazione su questa idea e vorrei sapere se avete ricevuto dal Governo altri *input* di questo tipo. Vorrei sapere inoltre se ci possano essere delle situazioni problematiche che potrebbero essere valorizzate dalla vostra azione.

GASPARE GIUDICE. Ringrazio il presidente di Fintecna per la sua relazione, ma mi attendevo una serie di risposte che, per il compito di questa Commissione e per lo scopo da noi prefissato, ci fornissero delle cifre sulla gestione di alcune operazioni.

La ricostruzione della storia di Fintecna è stata molto interessante, ma ritengo che occorra dar conto anche della ricostruzione della storia contabile della società. Conoscere soltanto la storia della società, senza entrare nel merito di alcune operazioni non è particolarmente utile ai fini di questa indagine.

PRESIDENTE. Vorrei sottolineare una questione. Stiamo parlando di privatizzazioni, ossia del passaggio dal patrimonio pubblico all'economia privata di una serie di società, con un introito per lo Stato. Sotto questo aspetto, Fintecna rappresenta una realtà singolare: è una società integralmente posseduta dal Tesoro, pur tuttavia è classificata al di fuori del perimetro della pubblica amministrazione ai fini della disciplina comunitaria.

Paradossalmente, il passaggio di una quota azionaria di Alitalia a Fintecna rappresenta teoricamente una privatizzazione, seppur in senso astratto, pur rimanendo nella sfera pubblica.

Cosa rileva ai fini del nostro lavoro? Il momento in cui queste partecipazioni,

passate a Fintecna, vengono collocate dalla stessa società presso terzi, con il ricavo di un profitto: in quel momento, Fintecna realizza una liquidità che dovrebbe teoricamente confluire nelle casse statali, o sotto forma di dividendi o riutilizzando quella liquidità per acquisire delle partecipazioni che lo Stato intende dismettere.

La domanda finale è la seguente: nel passato, nel presente e nel futuro qual è il contributo finale che Fintecna ha dato al bilancio dello Stato? A quanto ammonta la liquidità oggi esistente? Quale potrebbe essere il contributo futuro? È una questione importante, anche per la natura stessa della società, integralmente pubblica ma fuori dal perimetro della pubblica amministrazione.

MAURIZIO PRATO, *Presidente di Fintecna*. Vorrei partire dall'ultima domanda. Fintecna è al di fuori dal perimetro della pubblica amministrazione sotto l'aspetto contabile e finanziario, mentre sotto l'aspetto industriale non c'è questa equivalenza, per cui l'acquisto di Fintecna non rappresenta una privatizzazione da parte dello Stato.

Il problema che si è posto e che ha rilevanza ai fini comunitari è se la società opera secondo logiche di mercato e senza violazione delle norme relative alla concorrenza. Questo è il principio fondamentale che deve essere rispettato, nei confronti del quale dovrebbe essere irrilevante dal punto di vista normativo che il soggetto proprietario sia pubblico o privato. Ciò che rileva per la disciplina comunitaria è se la società, indipendentemente dal fatto che sia pubblica o privata, opera sul mercato con criteri di libera concorrenza, per cui lo Stato può intraprendere le attività imprenditoriali, rispettando i criteri comunitari.

Venerdì abbiamo avuto un'audizione e sotto il profilo tecnico la Commissione non ha fatto alcun rilievo sull'ipotesi di acquisizione da parte di Fintecna del 49 per cento di Alitalia *Service* perché l'ha ritenuta rispondente alle competenze della stessa, cioè razionalizzare e ristrutturare per collocare sul mercato. Il piano indu-

striale sviluppato dimostra che, in presenza di determinati assunti, l'investimento si recupera secondo logiche di mercato, tant'è che, anche a livello tecnico con i nostri *advisor*, la Commissione si è riservata ulteriori approfondimenti ma non ha sollevato critiche particolari sotto il profilo industriale. Anzi, sostanzialmente ha detto che quello di Fintecna può essere configurato come un intervento di mercato ma è al 100 per cento dello Stato.

In questo caso, le cose non sono più lineari perché, se l'operazione è ritenuta di mercato, è irrilevante il fatto che Fintecna sia al 100 per cento dello Stato e su questo punto il Ministero dell'economia premerà e lo farà presente. Per quanto riguarda la questione dell'assetto attuale di Fintecna e dei dividendi o delle risorse che sono state date all'azionista, nel 2002 ha distribuito riserve al Tesoro per 1 miliardo 449,7 milioni di euro. In effetti, questa è una partita correlata alla privatizzazione dell'ultima *tranche* di Telecom collocata sul mercato, i cui proventi erano di pertinenza dell'ex IRI e, quindi, di Fintecna. L'introito globale è stato restituito al Tesoro attraverso distribuzioni di riserve. Negli altri anni non sono stati distribuiti dividendi sugli utili prodotti da Fintecna a causa della sua natura di realtà transitoria: uso dire che si è allungata la vita ma la sua era una missione a termine. Fintecna continua ad essere gestita nell'ottica di non appesantire la sua struttura ed infatti non ha fatto assunzioni: oggi ha una struttura di 230-240 persone, mentre quando ha iniziato nel 1993 si contavano 9.500 addetti. Con le operazioni di incorporazione ha rilevato anche 3.500 cassa integrati ed ha gestito tutte le problematiche occupazionali con la piena intesa della Presidenza del Consiglio, del Ministero del lavoro e delle organizzazioni sindacali.

Di fatto, oggi i 3.500 cassintegrati sono stati tutti ricollocati attraverso gli incentivi all'esodo, i sostegni occupazionali e l'avvio di nuove iniziative occupazionali con *partner* privati. Rimane un piccolo residuo di unità distaccate all'APAT e all'ARPAC che da cinque anni tentiamo inutilmente di consolidare, ma credo che anche que-

st'anno nella legge finanziaria non ci sia la possibilità di farlo. Fra l'altro, fanno seguito ad impegni sottoscritti perché erano lavoratori socialmente utili che dovevano essere stabilizzati.

La struttura patrimoniale di Fintecna si può descrivere molto rapidamente. Ha un valore dell'attivo di circa 4 miliardi di euro, che è coperto al 95 per cento da mezzi propri, ed una liquidità di 2 miliardi e 600 milioni di euro. Occorre tener presente che questa liquidità è in buona parte costituita dalla monetizzazione di fondi rischi, cioè Fintecna ha ancora 1.500 contenziosi da gestire con un *petitum* globale di circa 2 miliardi di euro. Noi riteniamo che gli accantonamenti siano più che sufficientemente prudenziali, perlomeno le chiusure dei contenziosi hanno dimostrato che non abbiamo, per la generalità dei casi, assorbito risorse ma, semmai, utilizzato fondi, nel senso che sono emersi come sopravvenienza. Speriamo che anche per le altre 1.500 cause si verifichi lo stesso, però ciò significa che tali fondi non possono essere distratti. Quindi, parte sono assorbiti dai fondi rischi e parte sono impegnati con il progetto sullo stretto di Messina. Fintecna ha sottoscritto l'aumento di capitale e si è impegnata a sottoscrivere, su conforme delibera assembleare del Ministero dell'economia e delle finanze, l'incremento di capitale fino ad un massimo di 1 miliardo e 700 milioni di euro.

Quindi, ad oggi queste risorse sono impegnate — salvo operazioni di tipo diverso che sottraggano o facciano venir meno gli impegni di Fintecna — e non c'è disponibilità di liquidità residue. Quest'anno non abbiamo fatto operazioni immobiliari non per questo motivo ma perché non ci sono state prospettate.

Per quanto riguarda la domanda dell'onorevole Santanché, non qualificerei Fintecna come una *holding* finanziaria, salvo che non la intendiamo come un'*holding* di gestione e di partecipazione, ma delle nostre partecipazioni residue. Oggi potrei definirla come una sorta di *management company* di struttura e di servizio a disposizione dell'azionista per interventi

in determinate situazioni: gestioni di attività liquidatorie e stralcio, gestioni di partecipazioni finalizzate al collocamento sul mercato, razionalizzazione o ristrutturazione di partecipazioni, gestioni di contenziosi e di problematiche occupazionali, nonché gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare. Tali segmenti distintivi portano ad intravedere un'attività della società legata alla presenza e all'affidamento di incarichi. Questo è il motivo per cui la struttura rimane compatta, nel senso che, se il Governo decidesse che è venuto meno il ruolo di Fintecna, non ci sarebbero disastri dal punto di vista occupazionale perché si tratterebbe di ricollocare 200 persone senza perdite.

Questa è la logica in base alla quale Fintecna si muove, nota al Ministero dell'economia e delle finanze. Non abbiamo ricevuto altre indicazioni, se non riguardo a questo allungamento di vita.

Per quanto riguarda le professionalità, esse sono essenzialmente manageriali e rispondono a questi filoni di attività. Non disponiamo di professionalità particolari di tipo finanziario, se non per quanto attiene alla gestione di tesoreria che, peraltro, è abbastanza ridotta. Infatti, la liquidità di Fintecna è depositata presso la Banca d'Italia, per la maggior parte. Effettuiamo depositi e prelievi con le modalità e la tempistica previste dalla Banca d'Italia.

Per quanto riguarda le modalità di privatizzazione, l'esperienza maturata da Fintecna riguardo alle privatizzazioni di secondo livello è stata interamente quella della procedura competitiva ma a trattativa diretta. L'unico collocamento in Borsa ha riguardato Autostrade e, peraltro, è stato effettuato dall'IRI, in effetti. Fintecna fece una scissione di Autostrade con apporto all'IRI, il quale ha proceduto al collocamento sul mercato con il metodo misto, vale a dire un nucleo stabile e una offerta pubblica di vendita.

Per quanto riguarda le domande formulate dall'onorevole D'Antoni, devo rispondere in qualità di rappresentante di un'impresa. Ciò non vuol dire che non abbia presenti le problematiche di ordine

politico, di politica economica e di politica industriale; però, sono abituato a stare al mio posto. Una possibilità di intervento da parte di Fintecna in certe aree sicuramente esiste e lo abbiamo anche dimostrato. Ad esempio, lo scorso anno, abbiamo acquisito, in sede di privatizzazione dell'ETI, una impresa in liquidazione, l'ATI, che presentava problematicità per il Tesoro ai fini di un collocamento sul mercato. L'abbiamo rilevata, l'abbiamo gestita e non siamo incorsi assolutamente in perdite. Probabilmente, fra tre mesi chiuderemo la liquidazione. Questo è un tipo di intervento a termine.

La stessa logica vale per quanto riguarda Alitalia. Noi abbiamo negoziato seriamente con Alitalia e il nostro intervento non è stato di tipo assistenziale. C'è stata una dialettica e una negoziazione e abbiamo richiesto alla compagnia aerea di apportare modifiche consistenti al piano industriale, sotto il profilo degli accantonamenti prudenziali, delle modifiche di prezzi e così via. Riteniamo che Fintecna possa svolgere questo ruolo, purché sia chiaro che il suo intervento è volto a razionalizzare e ristrutturare ai fini del collocamento sul mercato. Infatti, se si interrompesse questo processo il ruolo di Fintecna cambierebbe ed essa diverrebbe una *holding* di partecipazioni stabili. Non è questo il compito oggi affidatole.

Per quanto riguarda Finmeccanica 2, personalmente sono contrario a progetti che si fanno sulla stampa e sulle persone. Credo che sia quanto di peggio possa avvenire. Sono stato chiamato a esprimere un parere dopo un po' di tempo dall'inizio della *telenovela* giornalistica. Io esprimo un parere di tipo industriale; dopodiché, la decisione spetta al Governo. Ovviamente, ci si può adeguare o prendere altre strade. Non sono contrario in modo preconcepito ma svolgo soltanto alcune considerazioni. Ho partecipato ai consigli di amministrazione di tutte le maggiori società; in Finmeccanica sono stato per dieci anni. Ho sempre ascoltato i consulenti e letto i loro *report*, che sono stati particolarmente forti nel momento della privatizzazione di Finmeccanica, nel 2000, che è stata, a mio

avviso, un successo irripetibile, in termini di ritorno, per l'azionista Tesoro. Tant'è vero che il titolo fu collocato a 1,5 euro ad azione e, oggi, con una certa difficoltà, è quotato intorno a 0,6 euro.

I consulenti hanno sempre sostenuto che Finmeccanica fosse una conglomerata e che il mercato non recepisce le conglomerate. Infatti, in sede di *road show*, al momento della privatizzazione, fu assunto un impegno, da parte dell'IRI e di Finmeccanica, nel senso che il settore dell'elettromeccanica e il settore civile, in prospettiva, fossero destinati ad uscire dal gruppo in quanto Finmeccanica avrebbe dovuto concentrarsi soltanto sul *core business*, cioè nel settore aerospazio e difesa. Sono trascorsi alcuni anni e il settore civile è rimasto in Finmeccanica. Proprio in questa logica prospettica, probabilmente, non gli è stato dato un particolare sviluppo, trattandosi di una attività destinata ad essere dimessa.

Successivamente, è nata l'ipotesi Finmeccanica 2. Questa ipotesi prevede che si costituisca una conglomerata più piccola. Sono stati chiamati gli stessi consulenti ed io li ho attesi. La mia curiosità è stata quella di conoscere le motivazioni che avrebbero dato. Infatti, se il mercato non recepisce una conglomerata grande che, quantomeno, costituisce una massa critica, non capisco come possa essere recepita dal mercato una conglomerata piccola e, ancor più, non omogenea, perché riunisce la cantieristica, l'energia e i trasporti. I consulenti sono sempre molto bravi. La loro risposta è stata che non ci sono sinergie e che si tratta, effettivamente, di una conglomerata; però, Finmeccanica 2 può costituire un fattore abilitante alla crescita. Ho preso nota di questa affermazione e la tengo sempre presente. Tuttavia, vorrei sapere che cosa significhi: se la gestisce Tizio, piuttosto che Caio, c'è possibilità di successo, altrimenti non c'è? Io la interpreto soltanto in questo modo.

Al di là di tale considerazione, sicuramente si può andare avanti con questa ipotesi ma si tratta di compiere le valutazioni necessarie. Ho il dovere di rappre-

sentare quelle che, a mio avviso, possono essere criticità. Il mio compito si limita a questo. Se si intende effettuare questa operazione, lo si farà nel modo migliore possibile. Però, l'indirizzo di effettuare questa operazione ancora non l'ho ricevuto. Spero di essere stato esaustivo riguardo a questo argomento.

SERGIO ANTONIO D'ANTONI. È stato chiaro ma io la penso diversamente.

MAURIZIO PRATO, *Presidente di Fintecna*. Per quanto riguarda Tirrenia e le compagnie regionali, è noto che esse sono uscite recentemente da una procedura di infrazione comunitaria. Per la verità, la Tirrenia ne era uscita già tre anni fa ma per le compagnie regionali ci sono voluti più di tre anni per arrivare ad una decisione. In particolare, tale decisione ha posto una serie di vincoli proprio sui collegamenti effettuati dalla Caremar. Da questo credo che derivi il problema segnalato, oltre che, a mio avviso, da una particolare concorrenzialità esistente nelle isole dell'arcipelago campano che, probabilmente, non si riscontra altrove. Per quanto riguarda Tirrenia, con il Ministero dell'economia e delle finanze è stata definita un'ipotesi di modifica normativa; non so se sarà inserita nel disegno di legge finanziaria o nel collegato. Dopo il processo di ristrutturazione e il travaso delle regionali da Finmare a Tirrenia, in base alla legge n. 662 del 1996 quest'ultima avrebbe dovuto presentare al CIPE un piano industriale propedeutico all'avvio del processo di privatizzazione. Tutto si era fermato per l'apertura della procedura di infrazione comunitaria.

Adesso, potrebbe, pertanto, ripartire ciò che era stato interrotto (ricordo, peraltro, che la procedura prevede il passaggio alle Commissioni parlamentari). Occorrerà soprattutto definire — collegandoli dunque all'ipotesi di modifica normativa — i termini della convenzione. Tirrenia, pur usufruendo dei benefici della sovvenzione, a fronte dei servizi pubblici erogati, soffre di un'ingessatura tariffaria: mentre i concorrenti sono liberi di modi-

ficare le tariffe applicate in relazione agli andamenti del mercato, a Tirrenia questo è precluso, dovendo comunicare, un anno per l'altro, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti le misure da introdurre (spesso, addirittura, decorrono due anni prima che giunga una risposta). Manca, dunque, la flessibilità necessaria. Questo va considerato, fra l'altro, anche in relazione al fatto che nel 2008 scadrà la concessione attuale: prorogarla sarà — a mio avviso — piuttosto difficile, se non si interverrà, in parallelo, con un processo di privatizzazione.

Ritengo che solo inserendo la misura di proroga in un pacchetto unitario, nel quadro di un processo più ampio di privatizzazione, il progetto possa ottenere il consenso comunitario (si pensi, in proposito, ai casi di Aeroporti di Roma, o Autostrade); diversamente, reputo arduo ottenere il risultato auspicato. Alla luce di ciò, si avverte in misura crescente l'esigenza di un adeguato intervento normativo, che sia capace di avviare il processo di cui si discute: il 2008 è vicino.

L'onorevole D'Antoni ha parlato anche di partecipazioni da consolidare: reputo di aver risposto alle domande formulate. Gestiamo Fincantieri e Tirrenia e debbo confessare che i risultati della gestione da parte del *management* delle società sono oltremodo positivi. Ricordo agli onorevoli commissari che si era parlato di avviare al mercato Fincantieri già nel 2000. Ma l'iniziativa è stata sospesa, senza dar corso al progetto di privatizzazione previsto. Fatte queste premesse, i dati di Fincantieri, dal 2000 ad oggi, sono i seguenti: da un utile netto di 12,2 milioni di euro del 2000 si è arrivati ad un utile, nel 2003, di 90,7 milioni di euro e ad una previsione per il 2004 di circa 100 milioni di euro, con una posizione finanziaria netta positiva (da un debito di 43 milioni di euro del 2001 si è passati ad una disponibilità di 213 milioni di euro nel 2004). Il ROI è passato dal 27 al 30 per cento, mentre il ROE è passato dal 3 al 15 per cento.

Per Tirrenia, invece, è difficile effettuare raffronti di questo tipo, in ragione del particolare meccanismo della sovven-

zione « a tappo » (mi sia consentito il termine). Sostanzialmente, Tirrenia non perde. Negli ultimi cinque anni, cioè nelle more della procedura di infrazione, sebbene non sia stato possibile avviare il processo di dismissione, Tirrenia ha però rinnovato completamente la flotta. Ne consegue che, qualora dovesse essere collocata sul mercato, presenterebbe *asset* di un certo valore.

Quanto ad Alitalia, l'onorevole Peretti ha chiesto se vi siano stati *input* dell'azionista. Rispondo che, da parte di questo, è stata rappresentata a Fintecna soltanto l'esigenza di valutare se vi fossero estremi di interesse ed eventuali competenze riguardo all'intervento su Alitalia Service. Da parte nostra, abbiamo svolto gli approfondimenti di cui ho parlato e riteniamo possano esservi elementi di interesse, nonché la possibilità di recuperare il capitale investito.

Degli *asset* di Stato di possibile valorizzazione, per quanto riguarda Fintecna, ho già detto, in relazione alla possibilità di collocare Fincantieri e Tirrenia sul mercato.

Per quanto riguarda gli immobili, infine, stiamo operando nel modo che ho precedentemente rappresentato.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Prato di aver contribuito, con il concorso dei suoi collaboratori, al nostro lavoro di approfondimento sulle politiche di privatizzazione. Il suo prezioso intervento resterà agli atti della Commissione. Ulteriore documentazione — che gli onorevoli colleghi potranno esaminare — sarà depositata dai rappresentanti di Fintecna presso gli uffici della Commissione.

Ringrazio nuovamente gli ospiti intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa
il 29 dicembre 2004.